Conto Corrente colla Posta

Sabato 18 Aprile 1908

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 29, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIII - N. 94

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

Alla conquista della piccola proprietà

Il Senato francese ha approvato una singolare legge, una legge che conduce il lavoratore dei campi, senza grande sforzo, a diventare una piccolo proprietario.

Si tratta di una serie di disposizioni le quali permetteranno all'operaio agricolo di acquistare una piccola proprietà immobiliare, mediante un minimo sforzo di economia. In questa legge il principio dell'ammortizzazione rateale a lunga scadenza e a basso interesse è ingegnosamente combinato con quello dell'assicurazione sulla vita, ciò che toglie di mezzo uno dei più gravi ostacoli alla conclusione di affari a lunga scadenza, e cioè il pericolo della morte prematura del contraente.

Ma senza addentrarci nell'esame minuzioso degli articoli della legge, ecco in qual modo essa risolve praticamente il problema.

Supponiamo un operaio agricolo: egli guadagna un buon salario, 4 franchi al giorno; la moglie, attiva ed economica, tiene bene la casa, alleva i figli e sbriga una quantità di piccole faccende, cosicchè la vita non è troppo cattiva. Ma v'è quell'angoscia perpetua dell'affitto da pagare che basta ad amareggiare un'esistenza. Non sono che 200 franchi all'anno, ma quando la scadenza arriva.... Eppoi la casa non ha che un orticello di forse due o tre pertiche: egli non può tenere una giovenca, che rende così bene, nè *un maiale*, nè *coltivare i legumi* per la famiglia. Dove comperarli e spesso in campagna costano più cari che in città, perchè la città assorbe tutto.

Questo, dal lato materiale. Dal lato morale poi, egli non può manifestare ad alta voce le sue opinioni, per poco che esse si scostino da quelle dei pezzi grossi del paese, altrimenti correrà *rischio di non trovare più lavoro* ed anche di ricevere un commiato in regola dal padrone di casa. Cercare un'altra casa, in un piccolo paese, è tutt'altro che facile.

Quante volte questo povero diavolo avrà esclamato: Ah! poter avere un campicello tutto mio e potervi costruire una casetta!...

×

Eh! Sì, brav'uomo, se si potesse prendere la luna coi denti, che magnifico formaggio se ne farebbe! Ma tu hai un bell'*avere i denti lunghi*: la luna è lontana e il campicello pure, e la casetta ancora più. Possiedi tu, infatti, 500 franchi per comperare il campo? — ne hai tu 3000 per pagare la costruzione della casetta? Va, poveretto, lavora tutto il giorno, e quando avrai economizzato dieci soldi sul tuo salario andrai fatalmente a berli all'*osteria*.

E nondimeno il nostro uomo conosce un bel terreno, poco lontano dal villaggio, bene esposto e di buona terra, che sarà presto in vendita e a buon mercato. Se avesse soltanto cinquecento o seicento franchi, il campo sarebbe suo; ma egli non ha questo risparmio; e come potrebbe averlo essendo *obbligato a vivere giorno* per giorno col salario?

Ora, a quest'uomo, la nuova legge dirà questo: «Se tu vivi realmente del tuo salario, se tu non possiedi nulla altrove, se vuoi prenderti l'impegno di coltivare tu stesso con la tua famiglia il terreno che desideri, ebbene la Repubblica viene a te come una *fata benefica e ti dà questo terreno*. Tu ne diverrai oggi stesso il proprietario reale ed assoluto; potrai goderne fin d'ora, coltivarlo, venderne i prodotti, costruirvi sopra una casetta. E se, disgraziatamente, tu dovessi morire l'indomani, la tua famiglia non languirebbe nella miseria poichè con la tua morte tutto sarebbe immediatamente *pagato*».

In compenso, si domanderà soltanto al nostro lavoratore di avere economizzato la piccola somma rappresentante il quinto del valore del terreno, per esempio 100 franchi, se il prezzo di acquisto è di 500 franchi. Il resto, vale a dire i quattro quinti del prezzo, le spese ed il premio d'assicurazione sulla vita, *saranno anticipati dallo* Stato, il quale accorderà a tal uopo, ogni anno, cento milioni di prestito all'interesse del 2 per cento, a delle Società regionali di Credito Immobiliare. Queste società, a loro volta, faranno al nostro operaio un prestito ipotecario dei quattro quinti del valore dell'immobile, prestito rimborsabile in *venti anni, mediante* annualità del 3 per cento circa.

Dimodochè, per un terreno del valore di 500 franchi sarà fatto il conto seguente: il nostro uomo ha economizzato 100 franchi, e li versa; — il campo costa 500 franchi, le spese di acquisto e d'ipoteca rappresentano press'a poco 50 franchi, il premio di assicurazione *sulla vita costa* fr. 51.55. Questa somma la Società di credito Immobiliare la presta all'operaio coi fondi forniti dallo Stato; — il rimborso sarà effettuato *in venti anni* con franchi 33.70 all'anno (interessi e ammortizzazione compresi) e cioè franchi 2.73 al mese.

Supponiamo poi che in capo ad un certo periodo di tempo, per esempio otto anni, il nostro operaio che con la coltivazione del campo si è già creata una relativa *agiatezza*, desideri di costruirsi una casetta *di 3000 franchi*. Egli verserà il quinto, e cioè 600 franchi. La Società o lo Stato gli presteranno 2870 franchi, che rappresentano: 2400 fr. rimanenza del prezzo della casa, più 80 franchi di spese d'ipoteca e fr. 390.40 di premio d'assicurazione sulla vita. L'ammortizzazione si farà in venticinque anni al 3 *per cento, mediante il pagamento* di 161 franchi all'anno, e cioè fr. 13.55 al mese.

×

Così dunque l'operaio che a venticinque anni avrà saputo economizzare 100 franchi, avrà immediatamente un campo di sua proprietà, del valore di 500 franchi, che egli avrà potuto scegliere a suo piacimento e bene situato; questo campo gli costerà fr. 2.75 al mese. A trentatrè anni, se avrà saputo mettere da parte 600 franchi, egli vedrà d'un sol colpo realizzato il suo sogno, e una bella casetta, comoda e sana si eleverà sul suo campo, interamente sua. Essa gli costerà fr. 13.55 al mese; il che fa, col campo, 16 fr. e 30 centesimi al mese, fino a che abbia compiuto il quarantesimo anno. A partire da questo momento egli ha finito di pagare, non deve più un soldo a nessuno, perchè è *l'assicurazione che* subentra in sua vece e completa il pagamento. Ed a qualunque momento egli muoia, i suoi eredi raccolgono il campo e la casa franchi e liberi da qualsiasi gravezza.

Tutto ciò non è un sogno nè una fantasmagoria di illusioni e di promesse. Queste cifre sono state fornite ufficialmente alla *Commissione di previdenza* sociale della Camera dalla Cassa Depositi e Prestiti, la quale, non appena votata la legge, preleverà dal capitale di oltre un miliardo che è a sua disposizione, i cento milioni necessari, che presterà al 2 per cento alle Società immobiliari e a quelle per le abitazioni a buon mercato. Tutto ciò non è illusione nè *sogno* perchè fu desunto dalla magnifica relazione del deputato Francesco Buisson, tutta piena di scienza e di luce. Il meccanismo dell'operazione è d'altronde facile a comprendere. Tutto stava nel trovare chi prestasse al 2 per cento per poter prestare al 3. Non era facile trovar questo prestito nel ceto dei capitalisti, ma è *lo Stato che lo fornisce* nella persona della Cassa depositi e prestiti, ed è la maggioranza radicale della Camera che ordinerà alla Stato di fare questo bel gesto e questa buona azione.

Questa piccola legge, così poco rumorosa, ha una grande portata da un doppio punto di vista.

Essa permetterà, anzitutto, *a chi* seriamente lo voglia, di migliorare immediatamente la propria situazione. L'operaio laborioso delle campagne, ove tutti sono poveri, ma quasi tutti hanno la loro casetta e il loro orto, potrà cessare di essere l'eccezione, vale a dire il giornaliero che non possiede nulla e che perciò non è soltanto un *povero, ma un paria*.

Essa racchiude inoltre la prova che la repubblica francese, la quale non s'inginocchia davanti alla legge di concentrazione marxista ed al carattere fatale della espropriazione collettivista, ha ragione di pensare che lo sforzo della libertà e della solidarietà umana può qualche cosa per restituire *la proprietà a coloro che l'evoluzione* sociale aveva ridotti al rango di salariati.

Navi da guerra a Tripoli!

D'accordo fra il ministro degli Esteri e il ministro della Marina ieri è partito l'ordine a Spezia perchè le navi della squadra che si trovano pronte partano per Gaeta dove si concentrerà la squadra del Mediterraneo al comando dell'ammiraglio Grenet. Dalla squadra saranno distaccate alcune navi e *mandate a Tripoli*.

Pare che il Governo voglia iniziare una energica azione in seguito alla uccisione di padre Giustino a Derna e i tumulti avvenuti in Tripolitania per la costruzione della chiesa cattolica.

Ancora l'insegnamento religioso

La *Vita* dice che il regolamento generale sulle scuole elementari preparato dal Ministero dell'Istruzione e comprendente le disposizioni sull'insegnamento religioso, non è stato registrato dalla Corte dei Conti perchè *nella parte che riguarda l'insegnamento* religioso, il Governo ha mutato la forma senza richiedere il parere del Consiglio di Stato.

SPIGOLATURE

«Povera anima!» Così i fogli clericali intitolano la notizia del suicidio del «celebre propagandista del socialismo sig. Buffet». Prima di suicidarsi egli *avrebbe scritto queste parole*:

«Fu sopratutto nel mondo socialista, dove vissi i miei ultimi quindici anni, che io trovai maggior cumulo di nefandezze. Se il suicidio che è un atto antireligioso, non fosse il mio destino irresistibile, io vorrei farmi cattolico.»

Gravi parole, sopratutto in bocca ad un morto celebre come il Buffet, e che *diedero occasione ad articoli commoventi* sul «dramma spaventoso di quell'anima» ecc. ecc., da parte dei sumenzionati fogli clericali.

Ebbene, un giornale radicale ha voluto fare un'inchiesta, ed ha potuto stabilire: che non è mai esistito non pure a Parigi ma in tutta la Francia un celebre propagandista del socialismo *di nome Buffet*; che, all'infuori di qualche prete suicida per miseria, dopo la devoluzione dei beni, nessun celebre propagandista del socialismo, dell'anarchismo, del nazionalismo ecc. si è suicidato, per lo meno, da vent'anni a questa parte. Ciò naturalmente non impedirà che i fogli clericali continuino a riprodurre la emozionante notizia del suicidio del signor Buffet.

—

Le relazioni degli ispettori sulla applicazione delle leggi scolastiche nel Mezzogiorno, nelle isole e nelle provincie centrali, sono veramente sconfortanti. Immaginatevi che solo in Calabria ben 2000 scuole non si possono aprire per mancanza di maestri e maestre!

—

La stenografia data, per lo meno, dall'anno 155 dell'èra nostra. In un recente scavo venne scoperto un vero e proprio contratto stipulato fra un magistrato ed uno stenografo, che al primo doveva insegnare appunto l'arte della stenografia.

—

Han fatto grande rumore le parole rivolte dal papa Sarto a quel principe clericale che si doleva di avere un figlio volontario nell'esercito degli «usurpatori». — Non sa la Signoria vostra — ha detto Sarto — che servire il Re o la patria non è soltanto un dovere ma anche un onore? — Strano; infatti come può essere *doveroso* ed *onorevole* servire un *usurpatore* che *detiene* indebitamente la cosa usurpata? Al *Crociato*, interprete fedele del pensiero di Bepi, rivolgiamo la domanda.

—

I capelli dell'avv. Munari — ucciso testè a Venezia dall'amante — sono diventati completamente bianchi.

Questo stranissimo fenomeno spiegasi anche, secondo alcuni medici, come provocato da un terribile spavento. Può darsi benissimo che il Munari, colpito mortalmente, nel solo attimo di vita che gli permise di levarsi dal divano, abbia intravista tutta la orrenda realtà!

—

Un'altro episodio della tragedia passionale.

Scoperto il delitto, il consesso giudiziario è accorso alla casa dell'omicida e suicida Vanin ed ha trovato:

a) l'avv. Munari crivellato di ferite di punta. Una, al collo, mortale;

b) la Vanin con una ferita alla bocca Morta asfissiata;

c) un revolver carico a sei colpi. Un pugnale. Molte lettere.

L'indomani è praticata l'autopsia dei cadaveri e il settore constata che l'avv. Munari è stato ucciso da un colpo di rivoltella all'occipite, che la ferita alla bocca della Vanin non è una ferita, ma la traccia di un bacio!!!

—

Il nuovo ministro inglese del commercio è stato interrogato da una suffragista che gli disse: «Siete favorevole al suffragio femminile? E come ministro, farete tutto il possibile per volgere il Gabinetto in favore della causa delle suffragiste?». Il nuovo ministro rispose con la solita *brevità*, ma la sua risposta fu più eloquente di un lungo discorso; egli disse semplicemente «sì». — Ci congratuliamo con le donne inglesi per questa vittoria da loro conseguita dopo una campagna illuminata e perseverante, convinti però che in Italia, una tale riforma, ci condurrebbe 50 anni indietro. E diciamo poco.

—

Da 30 anni esiste a Washington una strana istituzione detta il «regno delle donne», ove gli uomini sono del tutto banditi. Pare però che l'istituzione sia prossima al fallimento, poichè le socie cominciano a convincersi che praticando gli uomini non si corre poi un grande *pericolo per la salute dell'anima*.

—

A Santa Fè è nata una vitella la cui testa ha forma umana. Il collo, le orecchie ed i denti sono uguali a quelli di un uomo.

—

Venne ucciso a Parigi, con tre stilettate nel cuore, un povero cantastorie. L'assassino andò a costituirsi e così parlò al Commissario di Polizia:

«Non gli ho rubato nulla e non so neppure chi sia l'uomo che ho ucciso E non so neppure perchè l'abbia ammazzato. Ero a letto, a casa mia, *quando fui risvegliato da una ossessione* delittuosa. La testa mi ronzava: avevo la febbre; e una voce imperiosa urlava dentro di me: uccidi! uccidi! Mi armai di uno stile: e lo immersi nel petto alla prima persona che incontrai».

—

Il Consiglio dei 33 della Massoneria *si è dimostrato contrario all'espulsione* dei deputati massoni che hanno votato a favore dell'insegnamento religioso. E pensare che quel voto doveva essere la pietra di paragone!

—

In un paesello, vicino a Novara, un tale si è impiccato ad una trave di casa sua, ove, al punto medesimo, *avevano fatto altrettanto* tre suoi figlioli malati di nevrastenia.

—

Gli esperimenti di telefonia senza fili procedono ottimamente. L'apparecchio è semplicissimo ed in poco tempo s'impara a servirsene. L'inventore De Forest, un americano, è riuscito a conversare alla distanza di 180 chilometri.

Numerosi posti di telefonia sono già impiantati negli Stati Uniti. Tutti i piroscafi che solcano il fiume Hudson sono muniti di apparecchi di telefonia senza fili, per evitare ogni pericolo di collisione durante le fitte nebbie. Anche presso la statua della Libertà, all'ingresso del ponte di New York, *esiste un posto di telefonia* senza fili.

—

In una casa, nei pressi di Londra avvengono degli strani e spaventevoli fenomeni. Di notte gli abitatori si sentono premere il volto di una larga mano flaccida e vischiosa. L'apparizione della mano è accompagnata da un puzzo così intollerabile che rende impossibile la respirazione. — Inutile dire che noi la contiamo così come l'abbiamo appresa, senza obbligare alcuno a prestarvi fede.

—

Gli ammiratori di Wagner ne soffriranno un poco, forse, ma la verità è che il grande musicista oltre ad essere un insuperabile maestro era anche un *ottimo acrobata. Da giovane* aveva curato sempre gli esercizi ginnastici, ma non la semplice ginnastica detta «educativa», l'acrobatismo bell'è buono; tanto che a venti anni Riccardo Wagner avrebbe potuto fare ottima figura in qualche troupe da circo equestre.

—

I famosi articoli di Morgari intitolati «*Prendendo il toro per la corna*» *hanno* suscitato polemiche, commenti, non solo, ma han fornito materia ai pupazzettisti. C'è chi rappresenta il direttore dell'*Avanti!* in veste di *toreador*, chi sotto le spoglie di Ursus del Quo Vadis; il *Corriere* polemizzando con Morgari intitolava i suoi articoli «Pigliando il toro per la.. coda»; il *Nuovo Giornale* ebbe un articolo vivace dal titolo «Pigliando il sasso sulle .. corna». Insomma, quello di Morgari, fu un successo giornalistico veramente straordinario.

LO SPIGOLATORE

Il Comune di Roma sussidia con diecimila lire la Camera del Lavoro

Ieri il Consiglio Comunale di Roma votò lo stanziamento in bilancio di lire 10.000 proposto dalla Giunta come sussidio alla locale Camera del Lavoro.

Un disastro a Milano

Ieri a Milano nell'ala del palazzo in costruzione dell'Unione Cooperativa in via S. Vittore al Teatro, mentre si provava la forza di resistenza del pavimento del primo piano questo cedette precipitando e trascinando quelli dei piani superiori.

Molti *operai, i quali* lavoravano nel caseggiato, cercarono al primo allarme di mettersi in salvo. Rimasero però seppelliti undici persone. Si spera di salvarle.

Un ministro austriaco a Venezia

Da ierl'altro trovasi a Venezia il ministro delle finanze di Austria-Ungheria barone Burian con la sua signora.

Lo Czar verrà presto a Roma?

Nei circoli di Vienna si vocifera che le trattative per la restituzione della visita dello Czar a Re Vittorio in Roma a buon punto. La visita avverrebbe entro l'estate prossimo.

Il censimento del bestiame S. Marino

La Repubblica di San Marino seguendo l'esempio del Governo italiano, ha disposto che sia fatto nel suo territorio il censimento del bestiame.

Emilio Girardini per un poeta *imberbe*

Dal *Secolo* di ieri l'altro riproduciamo un articolo di critica letteraria che, assurgendo a *osservazioni d'indole generale*, dovrebbe essere ammonimento ai tanti poetucoli e poetastri del bel paese: l'articolo è del nostro Emilio *Girardini*, critico letterario del *Secolo*.

Fra la recente produzione poetica giovanile, mi pare per molti rispetti caratteristica quella raccolta nel volume «*Primus Fons*» edito dalla casa Zanichelli e licenziato da un poeta imberbe Giosuè Borsi:

> Taluno dice: Ammira! Ecco la Musa
> che s'è concessa ad un amante imberbe.
> A tal piacciono ormai le frutta acerbe
> sì che al fanciullo il fianco non ricusa.

Fino da questa prima poesia, una specie di auto difesa, e poi, volta a volta, nelle successive, l'autore asseveratamente si afferma con precoci e non sempre disamabili baldanze.

Getta via come vecchie ubbie, le verecondie esitanze che erano un tempo ornamento dei giovani e si rivela svincolato dalle ingenue illusioni e dalle melanconie senza nome, frequenti, una volta, in quella beata età.

L'autore ha parole sprezzanti per la umiltà.

> M'è in odio l'umiltà: Per ogni volta
> che l'uom si china a terra in atto umile,
> che, per parlare, in sua pochezza stolto,
> parla con voce timida e sottile;

e, nel suo soggettivo imperialismo che lo rende incapace d'invidiare gli altri, convinto, come si mostra, di dover essere lui oggetto d'invidia a tutto il mondo, dice:

> Per se l'invidia triste non ci morde;
> per il nostro goder che ogni altro avvince
> noi siam paghi e contenti allora quando,
>
> quelli per cui fu men misericorde
> il Destino, con l'occhio della lince
> ci guardino soffrendo e invidiando.

Questi ed altri larghi gesti che con la frase tagliente trinciano l'aria, potrebbero allarmare il lettore sul fatto del giovine poeta. Ma una malizia bonaria rassicura che il giovane autore potrà da un giorno all'altro *accorgersi* come queste audacie siano poi soltanto atteggiamenti derivanti da un lento adattamento a un modo di pensare, che forse contrafà l'indole sua propria sino a fargli credere di essere nel vero

Se non che, il bello in arte, si vuol cercare ed ammirare dov'è.

Vediamolo nel suo piccolo capolavoro, il «*Sangue — Ammonimenti all'Ospite*».

La perspicuità delle espressioni che qua e là brillano diamantine; la freschezza che per entro vi spira; un certo gusto di classicità latina trasfuso in argomento nuovo e scientifico, con confidente destrezza, conferiscono una certa singolarità a questo poemetto, vincitore del concorso internazionale, su quattrocento e settantadue concorrenti italiani ed esteri, bandito già dalla rassegna «Poesia».

> Ecco: chi mi darà, se non Apollo,
> tanta potenza nell'alato verso,
> ch'egli non sia minore e non diverso,
> all'ardore canoro onde ribollo?
>
> Come posso lodarti, o sangue rosso,
> che m'affluisci veemente al core,
> con un fragore simile al fragore?
> d'un vasto scudo ferreo percosso
>
> . . . .

E prosegue con crescente pienezza:

> V'è un mirabil viscere possente
> disceso dal torace a mezzo il petto,
> un muscolo vitale e benedetto,
> col suo palpito rapido ed urgente.
>
> Si chiama cuore. Mai fra tutti i vati
> alcun conobbe la bontà sua vera.
> Nessuno sa che il cuor regge ed impera
> la nostra vita e i suoi superbi fati.
>
> Sempre fu fatto misero ricetto
> dell'amore, *dell'odio violento*,
> e del fastidioso sentimento,
> del nauseos edilinquito affetto.

Ma gli apprezzamenti sul poemetto, per sè stante, nel cimento di una gara, possono differire qualora si voglia indagare lo spirito informatore del «*Primus Fons*» preso nella sua complessività.

Ora, *aggiungerò* che la *stessa* nettezza di espressione, la stessa locuzione lucida, si rivelano anche negli altri suoi canti; e, a mio vedere, sfoggia pochi minori pregi speciosi, l'altro suo *poemetto*, intitolato: «*Mnasilo*».

> E vedo allora, venienti dalle
> canne palustri che son rade e poche,
> bianche, grasse, tranquille, un branco d'oche,
> gravi, ondeggianti, sulle zampe gialle.
>
> Sorrido allora. Immobile mi aspetto
> mentr'esse s'avvicinano crocchiando,
> e resto paziente insino a quando
> sono vicine a me senza sospetto.
>
> Poi mi slancio su loro con le mani
> aperte e tese, ed una, ecco, ne agguanto
> per l'ali sue frementi, mentre intanto
> fuggon l'altre veloci tra i lontani
>
> Tronchi dei pini. . . . .
> . . . .
>
> Nel vello bestiale con le braccia
> la riluttante morbidezza stringi,
> con le caprine zampe a me la cingi
> come chi voglia e non si soddisfaccia;

E basta: ma questi pregi di un ingegno pronto e fatto di precoci maturanze, celano non so che vuoto dell'anima; sotto quella apparente esuberanza di vitalità, si nascondo non so che cosa di anzi tempo avvizzito, non so che ruga sconfortante.

In verità, la specchiatezza del verso, e la sua arte abbastanza adulta nella plasticità di forme e sensi pagani, mal compensano l'assenza di ogni delicata affettività, di ogni sentimento della natura, e di quella quasi inconsapevole facoltà di urtare nel mistero impenetrabile della vita e della morte. Quella sua precisione si può fino a un certo punto anche ammirare, ma non avvince; la mancanza di ogni vaga indeterminatezza, costringe in una cerchia finita, che precludendo ogni remota veduta, toglie ciò che la poesia ha di più grande, il fugace indovinamento dell'ignoto. Certo il sapersi assimilare, come fa il Borsi spesso con fine intendimento e con disinvoltura, l'arte dei poeti latini, e l'infonderne così il sapore, attesta il possesso di non comuni attitudini artistiche; ma di tali qualità non essenziali, tutto esteriori, troppo, troppo abbonda il Parnaso italiano antico e moderno.

Il Borsi visibilmente attinse ai fonti di Orazio e di Virgilio; ma c'è da dolersi ch'egli, non povero d'intuizioni, non dia indizio di avere assorbito una stilla dell'elemento per cui sopratutto è prezioso e si eterna il bello virgiliano.

Di Orazio, il cui substrato spirituale consiste massimamente in un epicureismo sereno, e la cui arte si estrinseca nella meravigliosa fattura del cesellare in presenza alla visione luminosa, degli oggetti esterni; di Orazio s'è detto quanto merita dagli italiani, ai quali il Venosino, per conformità di temperamento, molto va a versi e si attaglia; ma l'ammirazione dei critici per Virgilio si è dimenticata, che io creda, di segnalare e di porre in grande rilievo il sommo pregio di lui.

Di Virgilio si esalta la magnificenza della dizione, l'onomatopeia eloquente conseguita con l'allegerire o premere a tempo sul ritmo; si è sempre decantata la mirabile aggiustatezza dell'attributo; il decoro della frase; la gravità dell'andatura, e si ripete che sa fregiare in oro anche i ciottoli. Ma di quella sua potenza d'astrarsi dall'oggetto reale al misterioso; di quella musicalità dell'anima, manifestazione certa delle funzioni meditative del poeta e della sua serietà profonda e sincera; di quella sua, se posso dire, nordicità di concezione, per cui la significazione, umile per sè, d'un quadro campestre, di una didascalica, comunica il sentimento religioso delle cose mettendo il brivido dell'ignoto; di sifatta potenza peculiare del sommo poeta latino, non mi occorse di sentirne parlare.

Sarebbe da augurarsi che al Borsi e a tutti i giovani studiosi, l'inettitudine del temperamento non togliesse di poter penetrare anche questo lato dell'opera virgiliana. Da esso c'è da apprendere qualche cosa di più che non siano le venuste forme esteriori dell'arte poetica pagana; ci sono in fondo i presentimenti dell'innovamento dello spirito umano; le preoccupazione irrequieta e tormentosa dell'essere in faccia all'infinito.

I giovani innamorandosi di quel lato della potenza poetica virgiliana, potrebbero sentire che c'è da far meglio a pro' dell'umano spirito moderno, che produrre delle galvanizzazioni di sensi pagani, intese a dar vita a delle intellettualità vuote; potrebbero vedere che il mondo, se mai, dalla poesia richiede espressioni sincere di vitali energie, di affetti sentiti, d'impressioni omogenee, che, per le vie del diletto, temprino alle virtù».

EMILIO GIRARDINI

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

18 Aprile. — Sabato Santo.

19 aprile, Pasqua.

20 aprile, S. Angelo, o più esattamente leggesi nel Bemporad (*Almanacco Italiano*, 1908, p. 90), Lunedì dell'Angelo.

Effemeride storica friulana

Sabato Santo — Altra giornata di tradizioni, di auguri, di grandi preparativi per la festa successiva e dopo suonato il *Santus*, giornata di *vigilia* e digiuno poco rispettati.

La sera nei comuni della Slavia italiana si mangia di grasso.

Si compiono numerose funzioni religiose al mattino, benedizioni dell'acqua dell'olio, del sale, del fuoco. Nelle note di camerari di cinque, sei secoli fa, si trovano le spese per legna «quant si fazò lo fogo Santo, o fogo benedetto, la Sabina Santa». Dice l'Ostermann (*Usi e Credenze* p. 51) che si usava una processione ora caduta in disuso, a Gemona, di sera.

Al momento che le campane riprendono a funzionare suonando il così detto «Gloria» usavasi assai dalle donne correre a lavarsi la faccia dicendo che così *si cancellano i peccati*. Anzi in quel momento esprimono desideri, fanno voti; le madri, bàlie e bambinaie pongono i bambini in piedi a terra perchè più presto apprendano a reggersi sulle gambe e camminare.

Gran mostre di carni si fa dai macellai e v'è memoria che un sabato santo si usasse fare la festa del bue grasso, ora anticipata ove la si conserva.

Fr. Maria de Rubeis (nei suoi scritti editi nel 1754 a Venezia p. 332) ricorda come anticamente il battesimo si amministrava il Sabato Santo.

Tacciamo di molte altre credenze, superstizioni, ecc. R.

×

Pasqua cade sempre nella prima domenica susseguente il plenilunio di marzo. Come lo abbiamo ricordato nel *Paese* del 16 aprile 1907, fu Pio I papa friulano (del Friuli Orientale) che stabilì la Pasqua di domenica. Ci offre notizie in proposito il Liruti nel vol. I, p. 15 della sua pubblicazione de' *Letterati Friulani* fra cui pone detto pontefice.

Chi frequenta le funzioni religiose, ricorda che al giorno di Pasqua è la messa più corta di ogni altra, sebbene vi siano tanti *alleluja*.

I negozianti di cibarie usavano a far qualche regaluccio agli avventori, la focaccia è pure tradizionale, le uova sode colorate immancabili, il *pistum* lo si faceva bene. In varie località per minestra si faceva *lis cencarelis*, pane grattugiato in torli d'uova montate, poi sciolte in pezzettini si cuci nano nel brodo.

Se la domenica delle palme fu piovigginosa si fa assegnamento sicuro sul buon tempo il giorno di Pasqua e viceversa. Si fanno delle passeggiate e non mancano le comitive che vanno a mangiare l'agnello, il capretto, e per i ragazzi si confezionano anche le *colombe* coll'uovo.

Ostermann aggiunge: «Si usa pure «pelare l'uovo, prenderlo in bocca da «uno dei capi ed offrire alla persona «amica che lo mangi dall'altro; non «poche volte diviene così dall'uovo il «primo bacio d'amore».

In qualche vecchio registro si indica il giorno di vera Pasqua come *Pasqua Major*, perchè pure si distinguono:

Pasqua Tofania o Tefania — l'Epifania.

Pasqua di Batim — il sabato santo.

Pasqua di chalzons o Pasca major — la Pasqua di resurrezione; e Pasqua di May le Pentecoste.

Potremmo continuare sull'argomento, ma non desideriamo di essere causa d'indigestione ai lettori ai quali auguriamo buone feste e buoni giorni di lavoro. R.

×

Pietro Cavalcanti — 20 aprile 1506. — Pietro Cavalcanti è altro dei letterati poco menzionati ma che è bene ricordare. Il Capodagli (*Udine Illustrata*, p. 534) e più il Liruti (*Letterati Friulani*, vol. 3, p. 284) ne parlano con lode, come predicatore, scienziato, teologo di fama, maestro del sacro palazzo a Roma, provinciale domenicano nella Venezia. Morì il 20 aprile 1506. R.

Cronaca cittadina

Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Ai lettori abbonati e corrispondenti IL PAESE augura buona Pasqua

INTERESSI CIVICI

Deliberazioni di Giunta

(Seduta del 17 Aprile)

Ha delegato a rappresentante del Comune al VII° Congresso nazionale dei Comuni italiani che avrà luogo in Venezia il 26, 27 e 28 del corr. Aprile l'assessore avv. Comelli.

—

Nell'intento di venire incontro alla domanda della Direzione del R. Archivio di Stato di Venezia per un inventario degli archivi del Comune dà incarico al sig. Sindaco di disporre per mezzo del personale che riterrà meglio rispondente la compilazione degli inventari degli archivi del comune.

—

Ha deliberato di accettare le proposte del Comitato per le corse ciclistiche e podistiche che avranno luogo il giorno di domenica 3 del p. v. maggio.

—

Ha disposto l'applicazione di una pubblica fontanella nella contrada detta del Boschetto fuori Porta Pracchiuso.

—

Ha aggiudicato, per trattativa privata, debitamente autorizzata dal sig. Prefetto, alla Ditta Giuseppe Clocchiatti i lavori di bandaio occorrenti per il riatto generale delle grondaie, tubi di scarico, dei coperti delle gallerie di levante e della Chiesa nel Cimitero Urbano.

Assegno vitalizio a mille veterani

Con regio decreto è stato concesso un assegno vitalizio a mille veterani delle campagne per la indipendenza nazionale dei quali 20 del 1848-49, 7 del 1855, 218 del 1859, 155 del 1860-61.

Per la fiera d'aprile

Compresa dell'esito favorevole che avrà la Fiera Cavalli di S. Giorgio e dei vantaggi di cui sarà apportatrice al Commercio cittadino, la Camera di Commercio di Udine ha deliberato di concedere due grandi medaglie d'argento e due di bronzo da assegnarsi a quella categoria del concorso cavalli che il Comitato Ordinatore e la Giuria crederanno opportuno.

×

La Giuria per il concorso cavalli ha deliberato di assegnare la coppa d'argento offerta dalla Ditta F. Minisini di Udine al migliore *tiro a quattro* e la medaglia d'oro offerta dalla Ditta Pagani e Villari di Milano *al miglior gruppo di cavalle da tiro pesante o per mancanza o deficienza di questo alla migliore fattrice.*

Come si vede il concorso diventa sempre più interessante.

Le facilitazioni ferroviarie

Per la grande fiera di cavalli, il cui esito è assicurato da una sapiente e saggia preparazione, che avrà luogo nei giorni 23, 24, 25, 26 corr. la validità dei biglietti di andata e ritorno per *Udine* si estende dal giorno 20 al 29 corrente.

Il prezzo dei biglietti rispettivamente per la seconda e terza classe è, pei principali centri del Veneto, il seguente: Adria 28.65 — 18.15, Bassano 19 00 — 12.20, Belluno 24 60 — 15 90, Camposampiero 18.25 — 11.55, Casarsa 4 35 — 2 70, Castelfranco 17.05 — 10.95, Cittadella 18 25 — 11 55, Codroipo 2.95 — 1 85, Conegliano 6.85 — 6.35, Dolo 17.95 — 11.55, Feltre 20.60 — 13.30, Gemona 3 75 — 2.30, Legnano 27.55 — 17.50, Lendinara 37.90 — 17.65, Lonigo 26 55 — 16.80, Mestre 14 45 — 9 40, Moggio 5 55 — 3.60, Monselice 22 90 — 14.45, Montebelluna 16 15 — 10.45, Motta di Livenza 17.85 — 11.50, Oderzo 16.75, — 10.75, Padova 20 — 12 75, Polesella 27.10 — 17 30, Pontebba 8.65 — 5.30, Pordenone 6 20 — 3.80, Portogruaro 8.95 — 4.35, Rovigo 25.60 — 16 20, Sacile 7.80 — 4.80, Sambonifacio 27.50 — 17.30, S. Elena Este 23.70 — 15 00, S. Vito al Tagliamento 5.05 — 2.25, Schio 21.40 — 15 30, Susegana 10.80 — 7.00, Stazione per la Carnia 5.20 — 3 20, Tarcento 2 45 — 1.50, Thiene 23.30 — 14 75, Treviso 13 60 — 8.80, Tricesimo 1 55 — 1.20, Venezia 15.55 — 10.10, Verona 30.10 — 19.45, Vicenza 23.80 — 15.10 Vittorio 11.60 — 7.55.

La ditta Lorenzon

ha offerto al Comitato degli spettacoli per la fiera, uno splendido *gonfalone d'onore*, lasciando libero il Comitato stesso di destinarlo a chi crederà più opportuno.

Sempre geniale il signor Francesco Lorenzon nelle sue trovate per far conoscere il suo apprezzato *Chic Parisien!...*

Una sfida dei cavalieri friulani

Il combattimento ha luogo in Piazza San Marco

Venezia — strano a dirsi — fu celebre per giostre e tornei, che si svolgevano in Piazza San Marco che vi si prestava magnificamente.

Le cronache ricordano come particolarmente notevole il torneo del 1272. Sei nobili cavalieri del Friuli si presentarono a combattere per tre giorni consecutivi, ora contro cavalieri del luogo che loro *muovevano incontro*, ora fra loro stessi.

Avanzando in mezzo alla piazza, i cavalieri lanciarono la loro sfida, fino a che un giovane del Tiepolo l'accettò uscendo a romper lancia contro il più bizzarro dei forestieri.

E così continuarono i destri cavalieri friulani fino al terzo giorno, calata la visiera, lancia in resta, combattendo senza stanchezza come in vera battaglia, spiegando una ammirabile abilità.

Ad una di queste giostre assistè anche, a metà del secolo XV, il Petrarca. Si celebrava la presa di Candia ed in essa incrociarono le lancie Lusignano Re di Cipro e Giacomo Dal Verme.

Celebri furono pure il torneo del 1413 per l'assunzione al Dogato di Tommaso Mocenigo e l'altro del febbraio 1440 per le nozze di Iacopo Foscari figlio del doge. Nel primo dinanzi a 60,000 spettatori, combatterono i marchesi di Mantova e Udine, accompagnati ciascuno da 400 cavalieri splendidamente equipaggiati. Del secondo, un cronista veneziano scrisse nel suo antico dialetto che i giostratori furono 40 e che il premio andò diviso fra uno della compagnia del conte Francesco Sforza, uno della compagnia di Gattamelata ed uno della compagnia del marchese d'Este. Il premio era una «zornada de veludo cremisino piena de argento» la di cui divisione dev'essere stata non facile.

Fiori d'arancio

Oggi la gentile signorina Adele Del Bianco, figlia del collega rag. Donfonico direttore della *Patria del Friuli*, ha giurato fede di sposa al signor Marino Bonacino, direttore della filanda Giacomelli.

Agli sposi felici i nostri migliori auguri, e al collega Del Bianco le più vive felicitazioni.

Quello dei pellicani

Mons. Pelizzo, quello che ha i pellicani sullo stemma, dà materia alla polemica sui fogli patavini. Pare che il santo uomo, in occasione del recente *referendum* sul forno Comunale, si sia fatto in quattro perchè la preghiera «dacci il nostro pane quotidiano» rimanga il più possibile inesaudita.

Il comune di Padova, come già il nostro, nell'intento di istituire un calmiere alla vendita dell'alimento fondamentale, il pane, agitò l'idea del Forno comunale.

Si venne al *referendum*, e, sempre come a Udine, si trovò che contro il pane a buon mercato *s'erano coalizzati* preti e conservatori.

Ora si dice che il duce supremo della gloriosa campagna sia stato mons. Pelizzo, quello naturalmente che ha per emblema il pellicano. La cosa non può fare meraviglia quando si pensi che i preti politicanti hanno la funzione di tutela degli interessi — *diremo così* — capitalistici, *contro* gli interessi ed i bisogni della povera gente. La quale però, rappresentando a Padova come dovunque il maggior numero, ha avuto ragione dei conservatori, dei preti e del capitan Pelizzo col relativo pellicano. E così anche nella città di Sant Antonio, sorgerà fra breve il Forno Comunale.

Ciò che è *più curioso in tutta questa* faccenda è l'atteggiamento della stampa verso mons. Pelizzo. La *Libertà*, foglio radicale, aveva denunciato il contegno del Vescovo contro il pane sano e a buon mercato, ed aveva detto che l'esito del *referendum* costituisce una sconfitta per Pelizzo Ma ecco la *Provincia* clerico-moderata dichiarare che son tutte corbellerie, che il Vescovo non s'è mai occupato del *referendum* ecc. ecc. La *Libertà* insiste, insistono altri giornali di fuori. La *Difesa* difende Pelizzo dagli attacchi, ma lo fa in modo che tutti comprendono... che la *Libertà* ha ragione.

Interviene da ultimo il *Veneto* con un articolo molto significante:

«Avviene molto di frequente che i giornali, così detti autorizzati, sentano il bisogno di dichiarare che il Capo della Diocesi è rimasto estraneo al fatto *a* o al fatto *b*; che mons Pelizzo mantiene il massimo riserbo su quanto riguarda una o l'altra delle questioni di maggiore attualità, ecc. ecc.

«Non sappiamo se con ciò i colleghi credano di rendere altrettanti servigi al Capo della Diocesi; sta in fatto, però, che l'impressione del pubblico non è certo la più favorevole e che il sistema non è il meglio adatto per mantenere alla Chiesa e a chi la rappresenta il prestigio necessario».

Qui il *Veneto* continua rilevando la forma delle smentite nei riguardi del *referendum* pel Forno, smentite che han carattere ufficioso E conclude:

«Tanto più che sembra strano che il Vescovo s'abbia ad occupare anche di forni comunali».

Quando si pensi che il *Veneto* è giornale tutt'altro che democratico, ed è avversario dichiarato del forno, non si stenterà a comprendere l'ammonimento dei Padovani, di tutti i colori, a Mons. Pelizzo:

«Occupatevi della Diocesi e non mettete il naso nelle cose nostre. E' questione di creanza e di opportunità».

Elezioni della Società Operaia

La Commissione Elettorale riunitasi iersera, ha deliberato di ripresentare la lista già pubblicata nella decorsa settimana senza tener conto delle tre rinuncie.

Nel caso che s'insistesse naturalmente verranno surrogati con coloro che otterranno maggior numero di voti.

Ecco la lista:

Greatti Rinaldo, falegname (rielez.)
Tonini Giovanni, geometra id.
Benedetti Alfonso, cartolaio (n. elez.)
Bissattini Giovanni, fumista id.
Castelletti Romeo, ottonaio id.
Foruglio Marco, liquorista id.
Fioretti Carlo, commissionato id.
Fontanini Giuseppe, orologiaio id.
Savio Silvio, fornaio id.
Vendruscolo Demetrio, op. ferriere id.
Venuti Erminio, impiegato id.

Dallo studio del rag. Comparetti

ci perviene il quarto numero del periodico di amministrazioni e contabilità della cui utilità per il mondo commerciale abbiamo detto ancora altre volte.

Il giornaletto compilato e stampato con cura e diligenza, contiene parecchi articoli d'indole commerciale; pregievole quello sui «Prestiti ammortizzabili» intercalato da tabelle illustranti i concetti svolti.

Segue la rubrica «Impianti amministrativo-contabili», la corrispondenza ed i consulti gratuiti che il rag. Vincenzo Comparetti, con vero senso pratico, accorda agli abbonati al suo periodico.

Siccome all'inizio della pubblicazione il rag. Comparetti inviò moltissimi numeri di saggio, ci tiene ad avvertire che coloro i quali hanno trattenuto tutti i periodi della corrente annata sono considerati abbonati e pregati di versare l'importo dell'abbonamento annuo in L. 2.

All'intraprendente e simpatico rag. Comparetti auguriamo vita prospera al suo studio commerciale.

Il suicidio di un commesso

Ingoia il cianuro di potassa

Come riferiamo diffusamente in altra parte del giornale, il servizio funebre a Fagagna della compianta contessa Livia Asquini venne fatto dall'impresa cittadina del signor Gio Batta Belgrado che inviò sul luogo il personale e la carrozza di prima classe.

Finita la triste cerimonia, i cocchieri o gli addetti al servizio *partirono da* Fagagna con una giardiniera e presero la strada del ritorno.

Sulla giardiniera stavano: Adami Giovanni, Rosatti Ferdinando, Masotti Antonio, Raimondo Carlutti, Zornello, Ferruccio e il Belgrado.

Quando la giardiniera, verso le ore 19, giunse a Porta Anton Lazzaro Moro, anzichè entrare dalla barriera piegò a destra e percorrendo il Viale Ugo Bassi, raggiunse il Piazzale di Porta Villalta e quindi infilò lo stradicciuola secondaria che conduce al Cimitero di S. Vito.

Fatti pochi metri l'Adami scorse il corpo di un uomo in barba, disteso lungo la scarpata laterale del fosso, *immobile*.

Avvisati i compagni, tutti scesero dalla carrozza e si avvicinarono allo sconosciuto che vestiva elegantemente e dimostrava di avere una trentina di anni.

Lo chiamarono, non rispose, ma quegli uomini compresero dalle contrazioni del volto, che il giovane *soffriva orribilmente.*

Lo sollevarono, ma il suo corpo era paragonabile ad un cencio: le gambe e le braccia penzoloni, la testa ricadente.

Fu adagiato sulla carretta, che ritornò sui suoi passi per prendere la via dell'Ospitale dove accompagnarono il disgraziato il Belgrado, Rosatti, *Raimondo e Ferruccio.*

Ma giunto al Pio Luogo e prima ancora che il medico di guardia dott. Loi s'apprestasse a giudicare del caso, lo sconosciuto signore esalò l'ultimo respiro.

Il dott. Loi rilevò che il giovanotto s'era tolta la vita ingoiando del cianuro di potassa!

Chi è il suicida

Sparsasi la notizia verso le ore 20 non fu difficile, per le circostanze che andiamo narrando, sapere chi fosse il volontario della morte.

In Piazza Garibaldi casa Mangilli, abita il signor Angelo Bellis, già fattore dei conti Brazzà, ora mediatore.

Un di lui figlio, per nome Achille, d'anni 27, che fu commesso della ditta De Gleria e successivamente alle dipendenze del signor Giuseppe Ridomi, ma per soli 20 *giorni*, *da vario tempo* mostravasi cupo, melanconico.

Va notato però che egli da parecchi mesi era disoccupato, ma non questa era la causa di quel mutismo. Pare invece che il giovine fosse addoloratissimo pel fatto che il padre della sua fidanzata (amoreggiava colla signorina Glory, figlia del signor Luigi De Faccio, conduttore della trattoria «Al vitello d'oro») gli aveva imposto di troncare la relazione che durava da lungo tempo.

Egli era innamoratissimo della giovane e non si conoscono i motivi della determinazione del di lei padre nè noi crediamo di doverli indagare.

La prova che l'abbandono della fidanzata aveva addolorato il Bellis si ha nello scritto trovatogli in tasca in seguito alla perquisizione fatta al cadavere dalla P. S e da una fotografia della Glory De Faccio che pure teneva nel portafoglio.

Nel biglietto dunque il suicida scrive che non desidera pubblicità sulla sua fine, che volle la morte per cause intime e che il ritratto che tiene in taccuino sia posto con lui nella bara.

La tragica notizia al padre Angelo Bellis ed agli altri fratelli, fu partecipata dal delegato di P. S. Nappo che si recò nella casa in Piazza Garibaldi.

I congiunti corsero all'Ospitale e davanti al cadavere del suicida scoppiarono in dirotto pianto.

Si dice che anche la fidanzata abbia prorotto in pianto disperato all'annuncio della tristissima fine del Bellis.

Lunedì non si pubblica il giornale

La gran pesca gastronomica

che avrà luogo a Pasqua

Domani alle 9 il Comitato esecutivo dichiarerà solennemente aperta la gran pesca gastronomica. Nella mattinata di domenica e di lunedì la banda cittadina suonerà scelti pezzi sulla piazzetta di S. Giovanni.

La pesca, sorgente fra il verde, ricchissima di doni, molti dei quali di valore, si presenta attraentissima, e dai numerosi curiosi che continuamente si affollano ad ammirare la mostra, c'è da ripromettersi un esito assolutamente brillante, e — quel che è più — proficuo!

Suoneranno inoltre nelle ore pomeridiane di domenica dalle 14 alle 18 e dalle 19 alle 21 la banda di Colugna, e nelle stesse ore di lunedì quella di Nogaredo di Prato.

Pasqua in Sicilia

Richiamato inopinatamente ed inaspettatamente in Sicilia, durante i torbidi tempi dello stato d'assedio, sbarcai a Palermo tutto indolenzito da 22 ore di treno, e da 16 di traversata. Durante il non piacevole viaggio tutto provai: gli albori della porrettana; il tepore di Roma, e, si può dire, il caldo di Napoli. La vista dell'incantevole conca d'oro, sorridente di sole, luccicante di colori, valse subito a rinfrancarmi. Ma quello che valse più completamente a lenire in me il dolore del distacco improvviso dai miei, ed a rimettermi dai disagi del lungo viaggio, fu un ordine trovato al mio arrivo al reggimento: il sottotenente tal dei tali partirà immediatamente per assumere il comando del distaccamento di Ciminna.

Io, non avendo la più lontana idea che ci fosse una Ciminna sulla terra, m'informai dai colleghi e seppi essere un discreto paesotto sulle pendici del Monte Cane, che più che un monte solo, è una regione montuosa come sarebbe da noi il Carso, collegata con altri distaccamenti coll'unica missione di prendere la banda Maurina, forte di un centinaio di uomini montati, che infestava quei dintorni devastando, saccheggiando, uccidendo. Respirai: mi sembrava assai miglior cosa l'aver da che fare con briganti messisi volontariamente fuor d'ogni legge umana, che non con quei poveri illusi componenti i fasci che il ferreo dittatore siciliano, sacrificando lo spirito di regionalità alla personale ambizione, voleva annientati.

Ciminna è Comune di circa 4000 abitanti disteso sul monte, e formato, si può dire, da un unica contrada, che, prendendo le mosse dal piano, risale fino al culmine del poggio, dove c'è il grosso del paese con la piazza, la chiesa grandiosa e vetusta, la farmacia, un tugurio chiamato, non ho mai potuto saperlo se per ironia o meno, albergo, ed il casino dei civili (leggi signori).

Obbligato dalla carica al più rigoroso riserbo, col dovere della residenza fissa, incominciai la vita scialba del distaccamento.

Qualche improvviso allarme dato dai R.R. Carabinieri dovuto a confidenze avute da persone «che non potevano indicare», ma fatte esclusivamente, credo, nell'intenzione ch'io, novellino, m'avvedessi del buon naso del brigadiere e della solerzia dell'arma, qualche improvvisa chiamata al comando della sotto-zona, qualche furtiva scappata per trovare gli ufficiali che comandavano i distaccamenti limitrofi, rompevano la monotonia.

Due sole preoccupazioni la turbavano: l'arrivo della corriera; le andavo regolarmente incontro tutte le mattine quasichè potessi subodorare se nei misteriosi sacchi suggellati ci fossero le tanto desiderate lettere di casa. E quando vedevo il punto nero della diligenza lontano, lontano, sulla strada bianca, fra un turbinio di polvere, era tutto un rimescolio in me stesso, ed una periodica maledizione al Governo che non provvede di cavalli di sangue il servizio delle Regie Poste.

E poi incominciava la serie diuturna dei borbottamenti contro l'impiegato che non sapeva fare il suo servizio, ch'era lungo come l'anno della fame, che non sapeva leggere, e via dicendo: chi più ne ha, più ne metta. Le forme erano svariate, ma il senso era sempre lo stesso. Povero vecchio commesso, a 300 lire all'anno: oggi a tredici anni di distanza, non sapendo in qual mondo ti troveranno le mie scuse, sento il bisogno di chiederti perdono delle mie impazienze d'allora.

Ed un'altra preoccupazione giornaliera si aveva con il buon Da Re, il mio attendente: il prepararci e l'ammanirci il pasto.

Una volta alla settimana arrivava la «vaccina», ma certe vaccine, che sembrava che le sette vacche magre del tempo dei Faraoni, avessero prolificato indefinitivamente ed esclusivamente per Ciminna. (Oh Del Negro andatevi a nascondere!) Pecore grandi come gatti, polli stecchiti e duri, e maiali, senza il rimorso di un po' di lardo di sotto la cotenna, pullulavano in gran copia sulle pubbliche viuzze, ma in cinque mesi di distaccamento non vidi alcuno incaricarsi di dar loro da mangiare. S'arrangiavano come dovevano arrangiarsi i soldati fino a che non venne regolarmente organizzato il servizio di sussistenza. E così ci arrangiavamo anche noi andando la mattina, - inorridite o lettrici - a caccia di cardellini, che la sera figuravano magnificamente sulla rozza mensa, su cui era disteso un asciugamano d'ordinanza, in mezzo ad appetitose polentine che di Da Re formavano il vanto speciale.

Ed intanto Pasqua si avvicinava, ed il rincrescimento si acuiva man mano che si approssimava l'epoca consueta delle riunioni famigliari. E con il rincrescimento cresceva un indefinibile malumore, che trovava continuo alimento nel confronto fra i ricordi del passato e la visione del presente.

Si era al sabato santo: il tonno fresco aveva rimontato il monte Cane per cambiare la dieta a base canora, ed al pesce fresco e squisito avevo fatto lieta accoglienza allorchè il fattorino mi portò un telegramma del comando di zona così concepito: «Si avverte la S. V. che da notizie riservate qui pervenute si ha motivo di ritenere che l'intera banda Maurina pernotterà stanotte alla grotta del Cane. Prenda secretamente necessari provvedimenti in modo da trovarsi all'alba sul posto. Coadiuveranno accerchiamento distaccamenti Baucina Montemaggiore».

Altro che Pasqua!

Mi toccò correre in quartiere, sospendere l'uscita, interdire l'ingresso agli estranei, nonchè prendere tutti gli altri provvedimenti per una marcia notturna.

E poi rincasai per prepararmi a mia volta.

Uno scontro con la banda Maurina? *Che quella fortuna dovesse toccare proprio a me!* E, a poco, a poco la fantasia cominciò a lavorare. Vidi su in alto la grotta del Cane, dove ero stato appunto pochi giorni prima; a destra, a sinistra i monti deserti, appena verdeggianti di framezzo le roccie, e sotto di me il piano deserto senza case e senz'alberi.

Qualche antico sogno marziale di gloria si ridestò in me, e mi saliva poco a poco alla testa come un profumo troppo forte che inebria.

E mi pareva già di sentirmi travolto nell'azione, fra il crepitio delle pallottole, il gemere dei feriti e...

Improvvisamente uno ruvido tratto al braccio mi scosse dal torpore. Era il mio attendente che aveva ricorso a quel rustico mezzo, per dirmi col suo bonario accento trevisano «Sior tenente, xe ora».

Balzai in piedi e corsi in casorma dove i miei bersaglieri eran già pronti.

Attendeva anche il brigadiere con quattro carabinieri. C'incamminammo a passo svelto fino a Ventimiglia, lasciando Ciminna chiusa agli sbocchi con delle pattuglie per impedire che eventualmente partissero favoreggiatori ad avvertire i briganti. Oltrepassammo Ventimiglia, da dove s'inerpicano tre strade che adducono al monte Cane e presi le misure di sicurezza.

A destra ed a sinistra inviai pattuglie di fiancheggiamento comandate da carabinieri ed io, col brigadiere ed il grosso stetti nella centrale facendomi precedere da due o tre uomini di punta.

Caricate le armi, prescritto il più rigoroso silenzio, diedi l'ordine di marciare avanti.

Era circa l'una del mattino: una pallida luna dava un certo che di squallore alle nudità della roccia, ma era sufficiente per guidarci nell'avanzata. Feci un piccolo esame di coscienza se avessi osservate tutte le prescrizioni regolamentari, ricordai tutto ciò che dovevo fare nell'eventualità di una azione, e poi nel silenzio della notte, pur sempre camminando, il mio pensiero corse, corse, e passò il mare, ed in una strana fantasmagoria rividi una serie di serate famigliari di sabato santo, una cornice di teste di cari lontani....

Improvvisamente un bersagliere di punta ritornò in dietro: «Signor tenente, si vede una luce».

A che distanza?

A circa un chilometro.

Dietle l'alt e mi portai rapidamente sulla linea dell'avanguardia Infatti su per giù a quella distanza si vedeva un gran fuoco e dalle sue oscillazioni si capiva che della gente doveva aggirarvisi attorno.

Ci siamo, mi dissi. Feci mettere la mia gente a terra aspettando che una nuvola provvidenziale oscurasse un po' la luna, deciso altrimenti di attendere i primi chiarori dell'alba per una avanzata.

Passammo un'ora nell'immobilità.

Un fioco chiarore comparve nella pianura abbasso: un rapido comando «avanti», un lieve pronto sussurrio di gente che si rialza ed il plotone si mise in moto.

Facemmo circa mezzo chilometro: incominciavo a sperare nella riuscita della sorpresa. Improvvisamente un colpo di fuoco sparato dai primi soldati ruppe l'alto silenzio notturno.

Corsi all'avanguardia. Perdio, chi ha sparato?

Signor tenente, abbiamo visto muoversi dietro quelle roccie.

Avanti di corsa allora.

Ma il colpo aveva dato l'allarme: alla luce fattasi ormai più chiara si vide vicino al fuoco un brulichio d'uomini e di cavalli. In breve la schiera era montata, e di trotto ci sfuggiva per una gola del monte.

Fuoco, fuoco, gridai al plotone che m'aveva raggiunto.

Due, dieci, cinquanta colpi si udirono, ma la banda era già scomparsa per i dirupi del monte.

Ogni inseguimento era inutile.

Arrivati sul posto dove i briganti avevano bivaccato, trovammo le salsiccie sul fuoco che terminavano di cuocersi, e che noi ci affrettammo, con molta filosofia, a mangiare

I miei uomini avevano bisogno di riposo, per cui diedi l'alt per un'ora, anche per attendere se venivano gli altri due plotoni.

Ad un certo punto mi sento chiamare da un bersagliere. Accorro su di una radura vicina da cui partiva la voce, trovo sette, otto agnelli dei quali alcuno morto, altro pietosamente belante, mentre altri ancora fuggivano in varie direzioni per le pendici del monte.

Figliuoli, eccovi l'agnello pasquale feci io, e, rivolgendomi al brigadiere: — se qualcuno vorrà essere pagato, lo pagheremo col supplemento rancio di pasqua —

Su pertiche si legarono le vittime dell'innocuo scontro e ci avviammo per la via del ritorno.

Il sole intanto s'era levato. Era una dolcissima mattina di primavera. Dai mandorli fioriti ridenti di mille boccucce rosee, si diffondeva nell'aria un profumo mite e delizioso, quando già eravamo prossimi a Ciminna, a un tratto, scoppiò un vivace e rumoroso suon di campane.

Cristo era risorto.

La marcia non so perchè continuò più spigliata.

I bersaglieri cominciarono a parlare, a parlare dei loro paesi, delle feste passate e più ancora di quelle avvenire che avrebbero goduto con le loro famiglie dopo il congedo, quando sarebbero stati... borghesi.

Arrivammo a Ciminna in tempo per vedere i 12 apostoli, vestiti coi più strabilianti costumi, montati sui trampoli, girare per le vie del paese, al suono della banda e accompagnati dai preti a cercare il «*Signoruzzu*» e la «*Madonnuzza*».

E' inutile il dire che nessuno venne a reclamare il prezzo degli agnelli... evidentemente maurini, ma può essere utile il dire ch'io mi buscai tre giorni d'arresto per quella maledetta fucilata.

Ma il «menù» almeno per una volta fu variato, senza rompersi la testa.

Egi.

PASQUA ROMANA

Il culto cattolico a Roma poche altre volte, durante l'anno, assume tanta *maestà quanta ne mostra nelle diverse* cerimonie di questa «Settimana santa». Incomincia al mercoledì santo l'uffizio delle tenebre notturno, poichè nella notte di qual giorno e nelle due seguenti solevano gli antichi cristiani recitare l'uffizio nelle chiese. Il Papa assiste alla cerimonia e mentre la musica accompagna i canti liturgici si *vanno spegnendo lentamente i lumi* dell'altare, per raffigurare il dileguarsi degli apostoli alle sofferenze di Gesù. Solo la fiammella d'una candela bianca non si estingue, poichè raffigura Maria che non abbandona il suo Figlio diletto. Il giovedì si ripone l'ostia consacrata nel Sepolcro e cessato il rito, incomincia il pellegrinaggio dei fedeli che si protrae sino *a notte tarda, mentre* i sacri oratori dal pergamo descrivono all'affollato uditorio le fasi della passione del Redentore e un sacerdote procede alla spogliazione degli altari, simboleggiando l'abbandono dei discepoli di Gesù e il denudamento del corpo di lui per opera dei soldati. Prima del 1870 il Pontefice soleva, compiuta la cerimonia del santo Sepolcro alla Paolina, dall'alto della loggia vaticana impartire al popolo assiepato sulla piazza la solenne benedizione: ed era uno dei momenti più imponenti della Roma papale. Nello stesso giorno in memoria della lavanda fatta da Gesù agli apostoli, il Pontefice nella sala ducale lavava i piedi a tredici ecclesiastici stranieri. *Il rito, naturalmente,* assumeva gran maestà. Ad ognuno dei tredici il Papa genuflesso baciava il piede dopo aver compiuto la cerimonia e regalava una medaglia d'oro. Il venerdì le funzioni sono celebrate senz'alcuna solennità. Perfino il Pontefice, ed i vescovi hanno tolto dal dito l'anello, dal trono il baldacchino, dal faldistorio gli ornamenti. Sul finire della messa, i sacerdoti si levano le scarpe e procedono all'adorazione della croce lentamente scoperta. Durante questa lunga e commovente cerimonia si cantano gli «improperi» i quali esprimono i rimproveri del Signore indirizzati al popolo sleale. Il sabato e la domenica, invece, grandi funzioni solenni per l'avvenuta risurrezione....

Pasqua goriziana

Al giovedì santo si tiene a Gorizia *un mercantino di prosciutti.* E' un uso strano poichè occupa una delle vie più frequentate e centrali. Quest'anno il mercato fu molto vivace per la molta merce portatavi. Esso durò dalle 7 ant. alle 2 pom. Furono pesati alla pesa pubblica 387 prosciutti che andavano dai chil. 2 1/2 ai 7 l'uno. Il prezzo era dalle c. 1.60 alle 2 c. al chilogr. *Un prezzo molto inferiore* degli anni scorsi. In generale quest'anno i suini abbondarono.

LE UOVA DI PASQUA

La ragione delle consuetudini così diffuse di doni e di scambi di uova a Pasqua, vuolsi far risalire — così nella rivista «Lectures pour tous» — alla severità e rigidezza con cui nel medio evo era osservata la Quaresima. La proibizione di mangiare, non solo delle carni, ma anche delle uova, era assoluta; la dieta del magro era ben altrimenti seguita, e non c'erano tante indulgenti concessioni e facili accomodamenti e transazioni come adesso. E dopo quaranta giorni della più severa astinenza, niente pareva più delizioso di una succolenta... frittata, la cui visione sorrideva piacevolmente e gustosamente a tutte le immaginazioni. Epperò a chi si voleva bene, niente di meglio che offriva le uova... materia prima e *indispensabile alla desiderata* frittata.

Anche in questo la fantasia, il gusto del grandioso, dei ricchi ha avuto modo di sbizzarrirsi. Il giornale francese ricorda delle uova pasquali di una grandezza, e probabilmente anche di un gusto artistico, colossale, e inverosimile. Alcuni anni or sono un lord inglese mandò alla sua fidanzata un uovo di cioccolato di un metro e mezzo di circonferenza e di tre metri di altezza; un uomo poteva starvi dentro comodamente.

Altra bizzaria è quella delle uova formate di fiori; tre anni or sono un fiorista parigino ricevette l'ordinazione di un uovo di orchidee che fu pagato 1500 franchi; a Londra un altro, ne aveva costato cinquemila.

DOPO 19 SECOLI

Che cosa è rimasto della predicazione di Gesù Cristo? - si chiede Paolo Lombroso.

Cristo aveva insegnato: «Siate umili». Ma un *tale insegnamento* gli uomini moderni non intendono e non praticano. L'umiltà — aggiungiamo noi è virtù negativa e deprimente, l'orgoglio può essere una delle forze più efficienti di civiltà e di progresso.

Cristo aveva predicato ancora:

— Amate la povertà, perchè prima un cammello passerà per la cruna di un ago che un ricco per la porta del paradiso.

Ma gli uomini moderni hano in orrore la povertà ed a ragione

×

Ma se gli uomini furono riottosi ad amar *l'umiltà e la povertà,* furono docili e zelanti a seguire altri precetti di Cristo, che anche al di fuori del dogma religioso, nella morale comune e civile hanno preso un enorme sviluppo. Cristo ha detto agli uomini di lavorare, ha detto che chi lavora prega.

Ora questa forma di preghiera non è mai stata così attiva come ora, così intensamente e largamente generalizzata.

Un altro insegnamento, che Cristo lasciò agli uomini fu: Siate caritatevoli, soccorrete il vostro prossimo, aiutate la vedova, raccogliete l'orfano, compatite il mendico.

Ora nel nostro tempo lo spirito di carità è veramente diffuso e profondo. Mai, come oggi, la carità è stata organizzata in vaste imprese, ed è diventata come una legge nella coscienza d'ogni uomo, indipendentemente dallo spirito religioso.

×

E forse perchè Cristo era profondo conoscitore del cuore degli uomini, egli assolverà con indulgenza la società moderna ancora superba, violenta e gaudente solo perchè essa è anche così accanitamente laboriosa e profusamente caritatevole!

CRONACA PROVINCIALE

Fagagna

I funerali della co. di Colloredo-Asquini

La Società V. esercente la linea della Tramvia Udine-S. Daniele, prevedendo il grande concorso di partecipanti ai funerali della compianta contessa Livia di Colloredo Mels, da soli sei mesi circa consorte al conte Fabio Asquini, aveva disposto per l'allestimento di un treno speciale da Udine a Fagagna ove appunto dovevano seguire ieri i funerali della sventurata giovanissima signora.

Ed all'ora stabilita, 13.52, ci trovaviamo alla stazione del Tram a Porta Gemona dove giungevano a frotte signori e signore della nostra aristocrazia, autorità, professionisti, conoscenti ed amici delle due nobili famiglie, piombate ad un tratto dal fato crudele nel più profondo dolore.

Con pochi minuti di ritardo, essendosi dovuto aggiungere parecchie velture, tanto era grande il concorso dei cittadini, il tram parte per Fagagna.

La giornata è splendida, veramente primaverile; *brilla* un promettentissimo sole, ma nelle carrozze affollate è in tutti impressa la mestizia, il dolore di dover partecipare all'accompagnamento all'estrema dimora di una giovane esistenza, sposa invidiata, a cui la vita avrebbe dovuto riserbare le gioie più squisite, lieta dell'affetto d'un marito devoto.

Il treno giunge alle ore 15 nel ridente paese di Fagagna ed i viaggiatori si dirigono subito al palazzo del conte Asquini. Attraverso le vie assiste al passaggio di tutte quelle persone e quelle signore vestite a lutto, una folla silenziosa di popolo.

Notiamo che molti negozi della via principale hanno le imposte chiuse.

A palazzo Asquini, in un elegante salotto a pian terreno, sopra parecchi tavoli sono pronti numerosi fogli che in brevissimi istanti vanno coprendosi di firme.

Quindi tutti si avviano verso l'estremità nord del paese, punto fissato per la formazione del corteo.

Notiamo che la salma è giunta dal castello Colloredo alle 14, dopo che nella chiesetta privata della famiglia Colloredo Mels ebbero luogo le esequie dei defunti, alle quali hanno assistito soltanto il conte Daniele Asquini ed il conte avv. Gino di Caporiacco, intimo di famiglia.

Il corteo

dopo circa un quarto d'ora, dato l'immenso concorso di persone che vi partecipano, riesce a formarsi nel seguente ordine:

Numerosissime insegne religiose e quindi le seguenti corone di fiori freschi portate a mano da coloni del conte Asquini, veramente splendide, grandiose:

Famiglia Gropplero — Famiglia Beretta — Arnaldo Plateo alla contessa Livia — Famiglia Andrea Caratti — Famiglia Corrado di Concina — I coloni alla contessa Livia — Giovanni e Lucia Gropplero alla cara Livia — Alla carissima Livia i cugini Maria e Vittorio — Gli zii Ottellio — Tua Antonia — Famiglia Perusini — Famiglia Burolli — Famiglia Vanni degli Onesti — Rodolfo, Emanuele e Maria alla cara Livia — Giuseppe e Cecilia di Brazzà.

I portatori di tali corone erano fiancheggiati da non meno di 200 coloni torcia.

Veniva quindi un altro carro, letteralmente coperto di corone, delle quali ci è stato possibile registrare le seguenti dediche *dai ricchissimi nastri*:

Giovanni e Antonio di Colloredo Mels e Famiglia — Cecilia de Concina — Famiglia di Trento — Gino ed Elodia *di Caporiacco — I coloni di Mels —* Abelardo Bearzi e famiglia — Isa e Andreina a Livia — Attilio, Maria e Vera Bearzi — Famiglia Morpurgo — Roberto e Costanza Kechler alla cara Livia — Lina e Camilla alla cara Livia.

Ve n'erano altre tre sul coperto della carrozza ma siamo dolenti di non poter registrare *i nomi* di coloro che le inviarono perchè i nastri erano troppo alti e le scritte da essi portate non potemmo leggerle.

Seguivano quindi circa una cinquantina di bambine delle scuole elementari di Fagagna (moltissime erano vestite di bianco) precedute dalla bandiera abbrunata, quindi la cantoria della parrocchia, la croce e 13 sacerdoti salmodianti.

Tosto veniva la carrozza di primissima classe, dell'impresa Belgrado di Udine, trascinata da quattro cavalli bardati a nero, tenuti da altrettanti palafrenieri e fiancheggiati da valletti con torcia in sfere di cristallo.

Sulla ricca bara di metallo posava *una grandiosa corona dell'addolorato* marito.

Il seguito

Ai lati della carrozza su cui erano appese altre quattro corone di fiori freschi, stavano le signore: Camilla Pecile, Ida Pecile, Costanza Kechler.

Quindi venivano oltre duecento signore tutte della nostra aristocrazia, *indossanti ricche vesti a lutto.*

Dopo tale schiera notiamo il conte Daniele Asquini, suocero dell'estinta ed il conte Deciani consigliere provinciale, poscia un lungo stuolo di signori fra cui notiamo alcuni nomi, certo senza la pretesa di nominarli tutti: Prefetto comm. Brunialti, avv. Gino co. Caporiacco, dott. Roberto Kechler, cav. Attilio Pecile, on. Umberto avv. Caratti, marchese Concina, marchese Mangilli, Paolino Pecile, nob. Del Torso, avv. Schiavi, conte Brazzà, tenente conte Colloredo, avv. comm. G. A. Ronchi, dott. G. Biasutti, notaio V. Pirona, ing. Marcotti, cav. cav. P. Cappellani, avv. Aleardo Chiussi, nob. Giuseppe Orgnani Martina, avv. comm. Renier, avv. Colombatti, cav. Nicolotti, ing. L. Orgnani, dott. Grillo, Ermacora, colonello Arpa, Augusto Bosero, avv. Linussa, Enrico Passero, conte Otellio, Omero Locatelli, Ugo Zilli per l'on. Morpurgo assente da Udine, Gabriele Tonini, Giuseppe Vatri, Giuseppe Bonanni, ing. De Toni, Luigi Raiser, Mizzau segretario del Micesio e tanti e tanti altri; una vera folla interminabile.

Veniva poi tutta Fagagna, è la vera parola, e quindi un nuovo esercito di coloni con torcie.

Lungo il percorso, il popolo assisteva alla sfilata interminabile, scoprendosi reverente al passaggio della salma.

Chiudeva il corteo un'altra vettura che recava altre quattro corone: La zia Fosca — Famiglia Nievo — Maria Celotti — Famiglia Morpurgo.

Il corteo salì il ridente colle su cui è posta la chiesa parrocchiale e quindi sostò al Cimitero dove dopo brevi esequie nella chiesetta del campo dell'eterno riposo, la bara venne calata nella tomba di famiglia Asquini.

Notiamo un pensiero gentile della giovane sposa: ella desiderò di venir sepolta accanto alla di lei cognata Margherita, figlia del conte Asquini, morta giovanissima anch'essa vari anni or sono.

Alle desolate famiglie rinnoviamo le nostre condoglianze.

Procurare un nuovo amico al proprio **giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del PAESE.**

Premiata Macelleria

GIUSEPPE DEL NEGRO

UDINE

CARNI DI MANZO, VITELLO E POLLERIA

di primissime qualità

Fornitore dei primari Istituti cittadini nonchè dei principali

Restaurant della Città

Servizio inappuntabile sotto ogni rapporto

 Prezzi modicissimi

Offelleria e Bottiglieria

GIROLAMO BARBARO

Udine, Via Paolo Canciani N. 1

La spettabile Clientela è avvertita che trovasi sempre pronte le ormai tanto apprezzate

Specialità Focaccie

fresche tutti i giorni

Si assumono spedizioni anche per l'Estero

UOVA PASQUALI di cioccolata decorate - Confetture finissime - Cioccolate estere e nazionali - Biscotti fondant - Vini, Liquori di lusso - Bomboniere porcellana e ceramica - Sacchetti raso - Cartonaggio.

Servizi speciali per Nozze, Battesimi, Soirès

 EDISON

Stabilimento Cinematografico di primissimo ordine
della premiata Ditta L. ROATTO
fornito di estrattori d'aria rarefatta e potenti ventilatori

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — VIA BELLONI

Programma eccezionale dal 18 al 22 aprile 1908

Rappresentazioni continuate dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 23

Fucina diabolica

splendida proiezione totalmente colorata

BURLE DI UN MARINAIO

IL COLMO DELL'ILARITÀ — Bisogna ridere sempre

Scene Siciliane

EPISODIO EMOZIANTE DELLA VITA MERIDIONALE

Divisione dei Quadri:

L'incontro - L'accordo d'amore - Seduzione - Abbandonata - Lo sfregio
Svela l'accaduto al padre - Proponimento di vendetta Una fucilata
Lotta accanita - Ucciso

CASA STREGATA - IL COLMO DELLA COMICITA'

Le proiezioni saranno accompagnate da scelta musica

PREZZI

Primo posto C. 40 - Secondo C. 20 - Militari (b. f.) e ragazzi sotto i 10 anni C. 10

ABBONAMENTI PER 20 RAPPRESENTAZIONI

Primi posti L. 5 - Secondi L. 3

L'Ingresso è libero ai ricoverati alla Pia Casa

Magazzini - Mercerie Chincaglierie e Mode

Secondo Bolzicco - Udine

Via Mercatonuovo (Piazza S. Giacomo)

Nuovi arrivi delle ultime novità della Stagione

Boa Struzzo, Fiori, Cinte, Calze da uomo e donna ultimi disegni ombrellini, Guanti, Camicie, Cravatte

Prezzi di assoluta convenienza

Venzone

Pasqua!

18. — Oggi, dopo due giorni di immobilità, le campane tornano a squillare sonore, spandendo la loro voce nell'aria fresca di primavera! Nel loro linguaggio esse ridicono la poesia del mito cristiano e solenne: il Redentore, l'apostolo del benessere universale risorge dalla morte!

Pasqua! Festa di sole, di profumi e di colori, poichè i verdi prati van coprendosi di mille e mille fiorellini; nei giardini rinascono le rose, l'aria è più sottile, più risplendente il bel sole; gli animi nostri son più lieti.

Anche l'anima degli innumerevoli sofferenti, di tutti coloro che furon percossi dalla sventura, par che risorga e si risollevi, perchè l'asqua è il simbolo del destino umano, nel febbrile avvicendarsi delle liete sorti e delle tristi.

A Pasqua, come a Natale, l'animo nostro è più propenso al bene, più proclive alla clemenza. Nelle pareti domestiche ritornano i membri della famiglia sparsi qua e là dalle vicende della vita e si riabbracciano, lieti di poter trascorrere insieme questo giorno di letizia.

E tutti gli anni, di solito, avviene così.

Ricordiamo gli amici vicini, quelli lontani, i *cari nostri che non sono più* al desco famigliare; pensiamo ai nostri sogni più belli, al nostro lavoro.

In questo giorno pensiamo anche a tutti che ci son fratelli in questa valle degli umani e più ancora a coloro che soffrono, lottano e gemono.

Poichè non per tutti Pasqua è lieta: gran parte dell'umanità geme sotto i colpi della sventura.

Pensiamo alle tante case in cui i lutti sono piombati, crudeli, alle abitazioni dei miseri, dei «senza pane» pei quali la festa di Pasqua sarà più triste che mai.

E col proposito di dedicarci, nel limite delle nostre forze, a sollevare in qualsiasi modo quelle sofferenze spiegando le nostre attività nella lotta per rendere migliore l'esistenza a chi è costretto al lavoro ed alla fatica, salutiamo pure questa Pasqua ridente e gaia, come un augurio di pace e di *letizia!*

Cividale

SPICCIOLE DELLA SETTIMANA

17. — *Pro Monumento alla Ristori.* — Il Comitato incaricato di allestire uno spettacolo pro fondo per il monumento da erigersi a Cividale ad Adelaide Ristori, ha tracciato il programma e stabilita l'epoca per la fine di maggio p. v.

Quanto *prima verrà pubblicato* il programma.

Festeggiamenti. — Si sta formando un Comitato fra esercenti, per indire dei pubblici festeggiamenti.

Nessuno è più competente ed interessato della classe dei negozianti ed esercenti per allestire pubblici spettacoli, e noi speriamo che le nostre idee, da tanto tempo vagheggiate e sostenute, diventino un fatto compiuto nell'interesse di tutti.

Fabbrica cementi. — Dopo alcune lievi divergenze sollevate lunedì decorso dai lavoranti, per miglioramento di salario, subito appianate, i lavori d'impianto della fabbrica cementi nei pressi della stazione ferroviaria, procedono alacremente e regolarmente.

Pel restauro del palazzo ex Gaspardis. — Come in tutti gli affari di qualche importanza, si discute pro e contro il deliberato progetto di riforma del palazzo ex Gaspardis a sede municipale.

Parecchi preferirebbero un locale ex novo, altri sostengono sufficiente la riforma giusta il progetto Gilberti, passato a grande maggioranza nell'ultimo Consiglio comunale.

Non è però escluso che la questione provochi un *referendum.*

Fiera Gastronomica. — Domenica prossima, nelle ore pom., nelle aule scolastiche di Piazza XX Settembre, avrà luogo una fiera gastronomica, a vantaggio del Patronato Scolastico.

La Banda Cittadina terrà concerto.

Il biglietto d'ingresso è fissato in cent. 10 e l'esito è assicurato.

Teatro. — Domenica e Lunedì il trasformista *Marbis* darà due rappresentazioni straordinarie al Sociale.

Locanda Sanitaria. — Il giorno di lunedì 20 corr., alle ore 12, verrà inaugurata la Locanda Sanitaria, per un periodo di giorni 40 di regolare funzionamento.

Altri festeggiamenti. — Anche la Unione Agenti ha progettato di allestire, per il corr. anno, dei pubblici festeggiamenti con programma vasto, e fuori dell'ordinario.

Speriamo bene.

Nuovo procuratore. — L'egr. avv. dott. Giuseppe Marioni ha sostenuto in questi giorni, presso la Corte d'Appello di Brescia, con esito brillantissimo, gli esami di procuratore.

Congratulazioni vivissime.

Mostre gastronomiche. — Tutti, indistintamente, i nostri bei negozi, di offellerie ecc. sono coloniali, fabbriche di ogni ben di Dio.

Buona Pasqua. — A tutti i nostri amici, ai cortesi lettori ed ai nostri avversari politici e personali, auguriamo le buone feste.

Pasqua fiorita — I nostri ridenti colli sono fioriti.

Primavera si presenta bene. Speriamo.

Nimis

Imprudenze fatali

A Gorgneu, frazione del nostro comune, in casa di certo Smidero, attualmente all'estero per lavori, accadde un'orribile sciagura.

Un ragazzino, l'altra sera, avvicinatosi con una sedia al muro, sul quale era appeso un fucile, determinò la caduta dell'arma. Purtroppo questa era carica e nella caduta esplose. Li vicino si trovava una figlioletta dello Smidero e la scarica la colpì in piena faccia.

Accorsero i famigliari e trasportarono sul suo lettino la poveretta che per le ferite riportate agli occhi, al naso ed alla mascella inferiore destava la più profonda pietà e faceva temere imminente la catastrofe.

Al letto della piccina accorse anche il medico, ma ogni sforzo per strapparla alla morte non valse.

Che non si voglia mai imparare, anche con questo seguito non interrotto di disgrazie, ad aver prudenza colle armi?

Spilimbergo

Teatro

16. (*Belgio*). — Dicesi che prossimamente una compagnia di dilettanti voglia dare alcune rappresentazioni nel nostro Teatro.

Che la compagnia abbia voglia di farsi udire per essere applaudita o fischiata questa è cosa che non ci riguarda.

Ciò che ci impressiona però è che il teatro nostro non presenta alcuna garanzia qualora succedesse un caso d'incendio essendo privo di porte comode o finestre grandi e — ciò che costituisce un inconveniente principale — è la strettezza dei corridoi che a mala pena vi può passare una persona.

Cosa nascerebbe se succedesse un panico?

Avvertiamo non solo i preposti alla Presidenza del Teatro ed il Sindaco nella sua veste di Ufficiale di P. S., ma altresì la R. Presidenza d'intervenire proibendo l'apertura del teatro onde evitare possibili disgrazie.

CRONACA CITTADINA

RESUREXIT!

Mentre licenziamo il giornale da tutte le torri dei templi della città si spande il suono festoso delle campane che annunciano il *gloria in excelsis*

Ma la giornata è triste e si prevede la pioggia; speriamo domani in un bel sole.

Le mostre d'ieri sera

Quanti passavano ieri sera per via Pellicerie restavano ammirati dinanzi alla splendida esposizione di carni che il signor Giuseppe Del Negro aveva preparato nella sua veramente superba macelleria, in occasione delle feste.

Appesi alle nitide pareti di smalto facevano bella mostra di sè i bellissimi otto quarti dei due colossali buoi che furono tanto ammirati dal pubblico in questi giorni, una ventina di finissimi vitelli, oltre un continuo fra capretti e agnelli ed una svariata quantità di pollerie completavano la esposizione. Un assieme insomma ben disposto con gusto, e degno di figurare in qualunque città anche di maggiore importanza della nostra.

×

Riuscita pure per quantità e bellezza delle carni esposte, la mostra della Ditta e M. e G. F.lli Del Negro in via Paolo Canciani (ex Negozio F.lli De Pauli).

Anche questa macelleria di prima qualità ormai s'è imposta; gli intraprendenti, e giovani proprietari, nulla lasciano d'intentato per accontentare il pubblico onde fornire carni scelte.

Auguri di sempre migliori affari.

—

Ammiratissime le mostre della macellerie: Pravisani, Biasoni, Pascoli, Bon, Bellina ecc. ecc.

Nuova osteria

In un fabbricato costruito *ex novo*, in Vicolo Lungo, oggi si aprirà una nuova elegante osteria, il cui conduttore, noto agli amici col nomignolo di «Gigi Mostaco» ha saputo renderla un simpatico e gradito ritrovo.

La cantina sono fornite di eccellenti vini friulani; nell'ampio cortile attiguo vi è un magnifico giuoco di bocce.

Auguri di buoni affari al signor Lavaroni.

Anche questa notte

il pattuglione delle Guardie di P. S. ha operato numerosi arresti di ladruncoli, intimate contravvenzioni ad ubbriachi e disturbatori della pubblica quiete, a donnaccie figlie della strada ecc.....

Riteniamo perfettamente inutile fare i nomi di tutta questa gente che vive d'una vita equivoca.

L'ODISSEA DELL'INFANZIA

Un bambino annegato

Ieri a Tomba, il contadino Italico Pignolo, unitamente alla moglie ed al figliuoletto Beniamino d'anni sette e mezzo si recarono in un campo di loro proprietà che da un lato confina colla roggia.

Mentre il Pignolo era intento ad innestare dei gelsi e la moglie rastrellava il prato, il piccolo Beniamino, inosservato, si portò sul limitare del campo e forse scivolando sul ciglio melmoso, cadde nella corrente.

I disgraziati genitori si accorsero solo mezz'ora dopo della disgrazia udendo grida di ragazzi che stavano ad una ventina di metri di distanza dove la corrente aveva trasportato il piccino.

Immaginarsi il loro dolore.

Bambino che cade da una terrazza

In via Gradenigo Sabbadini (viale interno fra Porta Grazzano e Cussignacco) sorge la «Villa bianca» del signor Silvio Piccini.

La villa ha per coperto una elegante terrazza dalla quale ieri il bambino Giacomo de Sabata d'anni 2 e mezzo, figlio di Luigi che abita al secondo piano, cadde nel viale sottostante.

Raccolto e trasportato all'ospitale fu curato dal medico di guardia dott. Loi che lo fece accogliere d'urgenza avendogli riscontrata una grave contusione al capo giudicata guaribile in 20 giorni.

La festa all'Asilo "Marco Volpe„

Ricordiamo che sabato 25 corrente, giorno dell'onomastico del comm. Volpe, fondatore benemerito dell'Asilo, avrà luogo alle ore 10 la solita e simpaticissima festicciuola che daranno i piccoli frequentanti dell'Asilo stesso.

Ex parva, magna

Vi ricordate *quella paradossale* novella di uno scrittore americano, nella quale si narra che un fanciullo, con un piccolo ciottolo ficcato in una fessura del monte per arrestare un piccolo rivo di acqua, minacciò di sconvolgere a poco a poco tutte le leggi cosmiche e perfino l'equilibrio dell'universo?

Il fantasioso novellatore non pensava, forse, che il suo racconto avesse un fondamento di verità in un campo più ristretto, ma che è la riproduzione del grande congegno che muove tutte le cose create; l'organismo umano. Anche in questo delicato ingranaggio un atomo basta per produrre gravi perturbazioni, fonte a loro volta delle più serie conseguenze.

Così, nelle alterazioni del ricambio, minuscoli cristallini di acido urico si depositano nelle articolazioni od anche in visceri assai più importanti: le *funzioni della vita vegetativa* e di relazione del paziente vengono rese difficili ed anche arrestate: e chi può dire le conseguenze che tale impedimento e tale arresto possono portare al malato, alla famiglia, alla società?

Al fanciulletto sbarazzino del novelliere americano uno scappellotto bastava per impedirgli di fare delle monellerie.

Ma per il nostro organismo ben altro ci occorre: ad evitare la formazione di quei depositi urici, che, per quanto minuscoli, possono sconvolgere l'equilibrio organico, necessita una dieta speciale, l'astinenza dagli alcoolici, l'uso di acque alcaline, leggiere diuretiche (Nocera Umbra, Sorgente Angelica), e sopratutto occorre la vera specialità del caso, l'Antagra della Ditta Bisleri di Milano, così largamente diffusa e rinomata.

L'Antagra è la vera granata per il *sangue degli uricemici e dei gottosi.*

Spettacoli pubblici

Teatro Minerva

Compagnia Della Guardia
"Bufere„

Ricordiamo che questa sera la primaria Compagnia Drammatica Della Guardia darà l'annunciata recita straordinaria col Dramma «Bufere» di Sabatino Lopez.

L'attesa del pubblico è ben giustificata, dato il valore degli artisti che interpreteranno questo nuovo lavoro, e dato il nome dell'autore e la fama che lo accompagna.

Ma questa attesa sarà pienamente appagata e noi dovremo registrare un successo.

Il prezzo d'ingresso alla platea è di L. 1, e al loggione cent. 40.

Teatro Sociale

"LA GEISHA„

La Compagnia d'operette C. Lombardo — chiamata dai giornali di Trieste la «supercompagnia» — inizierà domani le sue rappresentazioni al nostro teatro massimo con la sempre bene accetta operetta *La Geisha.*

Il complesso artistico che forma la Compagnia è ottimo: la messa in iscena ed il vestiario sono splendidi

La *Geisha* si ripeterà lunedì.

×

Crediamo utile avvertire che si alla *Geisha* come alle altre operette possono assistere le signorine.

Al Cinematografo "EDISON„
Piazza V. E. — Via Belloni

Questo interessante e nitido cinematografo che ieri sospese le sue rappresentazioni nella ricorrenza del venerdì santo, si accinge oggi a riprendere con maggior lena con programma attraentissimo. Eccolo.

«Fucina diabolica», splendida proiezione totalmente colorata; «Burle di un marinaio», il colmo dell'ilarità; «Scene siciliane», episodio emozionante della vita meridionale.

Divisione dei quadri: L'incontro, l'accordo d'amore, seduzione, abbandonata, lo sfregio, svela l'accaduto al padre, proponimento di vendetta, una fucilata, lotta accanita, ucciso.

«Casa stregata», il colmo della comicità.

Non occorrono per questo cinematografo che per la sua bellezza e già entrato nelle abitudini del pubblico udinese che lo apprezza, si diverte e lo affolla, soffietti di sorta.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore proprietario
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.
Udine, 1908 — Tip. M. Bardusco

Le famiglie Asquini e di Colloredo Mels nella luttuosa circostanza della morte della Loro carissima

LIVIA

porgono i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle persone che durante la lunga malattia ebbero il gentile pensiero di rendere meno dure le Loro ansie, e nelle solenni onoranze funebri di mitigare il Loro dolore.

L'anemia e la primavera

In primavera, cioè allorquanto tutto si rinnovella nella natura, l'anemia, il male che provoca la morte se non viene energicamente combattuto, si manifesta in molte giovanette. I disturbi che noi tutti proviamo al ritorno dei giorni belli basta a determinare nell'organismo, in particolar modo delicato, delle bambine e delle giovanette, lo scoppio di una malattia che covava forse da lungo tempo. Se la cura delle Pillole Pink è favorevole a tutti in primavera, a più forte ragione è da raccomandare alle giovanette.

Le Pillole Pink costituiscono la miglior cura di primavera e sono il più potente rimedio contro l'anemia. Procuratevi qualche scatola di Pillole Pink oggi stesso e cominciate questa benefica cura o fatela cominciare alle persone care la cui salute lascia a desiderare.

Le Pillole Pink danno sangue e forze, ridestano l'appetito e assicurano ottime digestioni. Stimolano tutti gli organi e attivano quindi l'espulsione dei veleni accumulati nel nostro corpo durante la cattiva stagione. Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, i mali di stomaco, le affezioni nervose, i dolori reumatici.

Si vendono in tutte le farmacie e al deposito: A. Merenda, Via Ariosto 6, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: D. 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O 10.35 — O. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14.

per Venezia: O. 4.25 — 8.20 — D. 11.25 — O 13.10 — 17.30 — D. 20.5 — Direttissimo 23.11.

per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20.

per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 14.40 — 18.20.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25 — Direttissimo 23.5.

da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: O. 3.17 — Direttiss. 4.56 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.05 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50.

da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 21.18.

da Palmanova-Portogruaro, O. 8.30 — 9.46 — 16.28 — 19.5 — 21.46.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.21 11.35, 15.10, 18.20.

Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.7, 16.42, 19.52

Partenza da S. Daniele: 6.55, 10.50, 13.55 17.44.

Arriva a Udine (Porta Gemona): 8.25, 12.30 6.6, 10.16.